

«Il sistema plurale»: le giurisdizioni speciali tra XIX e XX secolo

Alessia Di Stefano

L'ideale dell'unicità della giurisdizione può rientrare nel novero di quelle “mitologie giuridiche” che hanno scandito l'esperienza italiana dall'Unità fino ai nostri giorni. Il richiamo da parte dei giuristi all'uniformità e all'unicità legislativa, amministrativa e giurisdizionale era servito durante la fase costitutiva del Regno d'Italia per garantire la tenuta del nascente ordinamento e celebrare ‘l'unicità del genio italico’. Tuttavia già a partire dalla fine dell'Ottocento, l'emergere della questione sociale e successivamente lo scoppio della I guerra mondiale avevano imposto quello che Calamandrei nel 1920 definì come un “larvato decentramento legislativo”, poiché attraverso la creazione di giurisdizioni speciali, soprattutto nel periodo bellico e post-bellico, si cercò di dare risposte concrete ai bisogni nuovi che emergevano nella prassi sociale.

La polimorfica complessità della realtà postunitaria costituisce un utile spunto per riflettere sulle dinamiche attraverso le quali le esigenze della vita reale attivino i processi di produzione normativa che, a loro volta, richiedono per poter garantire l'effettività della tutela giuridica un lungo sforzo elaborativo da parte dei giuristi e soprattutto da parte della giurisprudenza sia ordinaria che speciale, che rappresenta il filtro privilegiato attraverso il quale drenare la complessità del sociale.